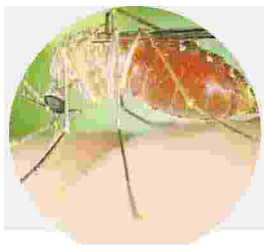


IN VENETO 2 CEPPI DI WEST NILE

E a Padova primo caso di Dengue dopo un viaggio all'estero

SCIGLIANO / PAGINA 15



IL PUNTO

West Nile, ricoverata una 22enne Caso di febbre Dengue a Padova

Sbrogiò: «È importante la cura dell'habitat in cui si vive. E repellenti per difendersi dalle punture»

PADOVA

Un caso di febbre Dengue e altri cinque di West Nile nel Padovano. Il caso di Dengue è stato individuato in un 50enne, residente nel Padovano, rientrato dal Centroamerica. L'uomo è ricoverato a Padova, in condizioni non gravi. L'Usl 6 Euganea fa sapere che questa mattina procederà con la disinfezione straordinaria di strade e abitazioni, con un raggio di azione di 200 metri.

Quanto alla West Nile, cinque i casi individuati ieri. Una 22enne, ricoverata nel reparto di Neurologia a Cittadella e ora in miglioramento. Una 20enne, ricoverata a Malattie infettive a Padova. Una 66enne, ricoverata in Terapia intensiva a Piove di Sacco. Infine, un'84enne di Rubano e una 82enne di Correzzola. Casi ai quali si aggiunge una 60enne di Pianiga (Venezia). Più altri tre sospetti registrati ieri nel Trevigiano: una 92enne di Salgareda, una 92enne e un 76enne di San Biagio di Callalta. Tutti ricoverati in via precauzionale all'ospedale Ca' Foncello, visto lo stato di salute particolarmente fragile, legato alla presenza di altre patologie preesistenti. Salgono così a 8 i casi di West Nile di una cer-

ta entità registrati quest'anno in provincia di Treviso.

Questo, mentre in Veneto è stata confermata la circolazione di due ceppi di West Nile, denominati Wnv-1 e Wnv-2. A spiegarlo, i ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie e dell'Università di Padova, sulla base di analisi genetiche condotte su zanzare, uccelli e uomini. La prima positività nelle zanzare è stata rilevata il 7 giugno nel Vicentino, per poi allargarsi a tutto il Veneto. Il virus è stato trovato nelle zanzare di tutte le province, tranne Belluno.

Trentaquattro i casi nel Padovano, «di cui 19 encefaliti», riferisce Luca Sbrogiò, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Usl. «Alcune sono in miglioramento, ma ci sono stati tre decessi e una decina di casi sono ancora in ricovero, in rianimazione e in area ospedaliera a minore intensità».

Le vittime ad oggi sono tre. L'ultima è Silvano Cazzoli, 88enne di Vo', ricoverato all'ospedale Madre Tessa di Calcutta, a Schiavonia, dov'era già stato registrato un decesso per West Nile e, qualche giorno prima, all'ospedale di Piove di Sacco, la prima vittima in assoluto dall'inizio del fenomeno.

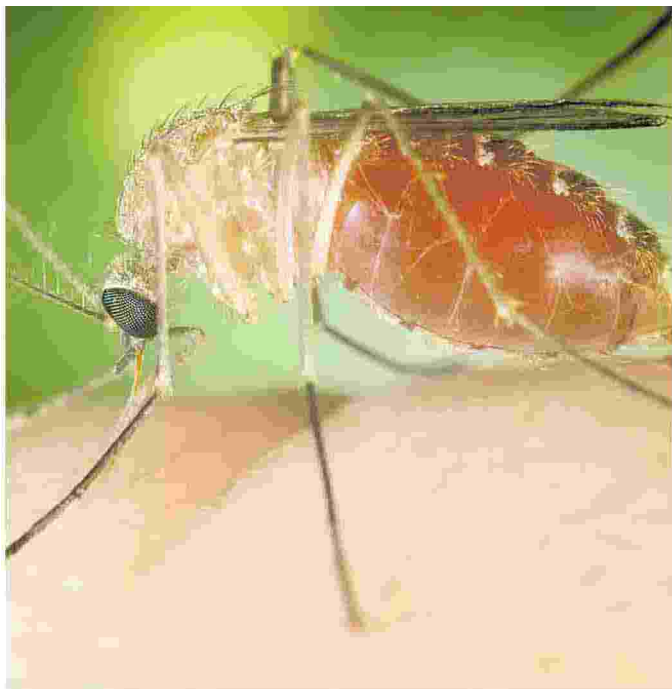
Come difendersi? «Il primo scudo per difendersi dalla puntura della zanzara sono i repellenti», spiega il direttore Sbrogiò, «che difendono in modo efficace sia dalla zanzara notturna che da quella diurna, la cosiddetta tigre, e anche dai pappataci. I repellenti possono essere usati in ogni età, purché vengano utilizzati in maniera appropriata, facendo attenzione alle controindicazioni del produttore».

Un'altra azione che possiamo mettere in campo tutti per difenderci dalle punture degli insetti, in particolare dalle zanzare, è la pulizia: «Rimane sempre molto importante la cura dell'habitat in cui si vive - continua il direttore del Dipartimento di Prevenzione - e questo, a cominciare dallo svuotamento dell'acqua stagnante e dalla pulizia delle cadoie, utilizzando i prodotti più appropriati per tenere lontani gli insetti. Ricordiamo che c'è già un accordo con i comuni della provincia per intensificare la prevenzione, soprattutto nelle occasioni serali, quando il trattamento è consigliato durante la notte precedente all'evento. Siamo inoltre in contatto stretto con la Regione e seguiamo attentamente

le indicazioni del piano predisposto dalla regione per una lotta efficace alla zanzara».

ELVIRA SCIGLIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una zanzara: aumentano i casi di West Nile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970